

«Il mio Paese innamorato della vita è in agonia. Quasi tutto quello per cui abbiamo lottato negli ultimi 15 anni si è dissolto in poche ore.»



La guerra è cieca, immorale. Fino a quando pagheremo noi il prezzo dei compromessi vili conclusi coi regimi corrotti e dittatoriali che ci

circondano e ci divorano. Basta! Non vogliamo più essere le cavie dei potenti».

Joumana Haddad, poetessa e giornalista libanese, Corriere della Sera, 16 luglio

Libano in fiamme, mediazione di Prodi

Razzi hezbollah su Haifa: 8 morti. Poi le bombe israeliane: altri 45 morti. Il G8 trova l'accordo e lancia un appello perché si fermino subito le armi. Il premier italiano chiama tutti i protagonisti dell'area e coinvolge l'Iran

di Umberto De Giovannangeli

Diplomazia

LA CARTA ITALIANA

GIAN GIACOMO MIGONE

I missili hezbollah portano la morte in Israele, a Haifa, la «città del dialogo»: 8 vittime nella stazione ferroviaria, colpita nell'ora di punta. Le bombe israeliane seminano altra morte e distruzione nelle città del Libano: a tarda sera si contano almeno 45 morti, in un'escalation che pare senza fine. Il conflitto dilaga, tra attacchi, rappresaglie e proclami minacciosi. Il capo degli hezbollah Nasrallah annuncia: «È solo l'inizio». Da Haifa, lo scrittore Yehoshua lancia un appello al premier Olmert: «Bisogna parlare con il premier libanese, non possiamo avere un secondo Iraq alle porte». Per ora con Siniora, capo del governo di Beirut, ha parlato Romano Prodi e proprio su richiesta di Olmert: gli ha trasmesso la richiesta di un intervento sugli hezbollah perché arretrino oltre il fiume Litani e liberino i soldati rapiti. Il premier italiano svolge un ruolo di mediazione («facilitatore», si definisce) e tenta di coinvolgere l'Iran. Appello dal G8: «Si fermino subito le armi».

alle pagine 2-5

L'iniziativa assunta da Romano Prodi nel contesto del G8 per favorire una tregua riflette alcune sue decise prese di posizione dal momento in cui la crisi più o meno perpetua in Medio Oriente ha assunto sempre di più le sembianze di una guerra in territorio libanese. Il presidente del Consiglio italiano ha posto al centro del conflitto, da Gaza alla Galilea e al Libano, il sangue di vittime innocenti secondo un nuovo e prezioso concetto di sicurezza, quella *Human security* che ha come scopo la tutela della sicurezza di tutti, dei civili prima che degli Stati, e che dagli Stati, oltreché da variegate formazioni armate, è continuamente compromessa.

segue a pagina 5



Un quartiere nella zona sud di Beirut in fiamme dopo un'attacco israeliano. Foto di Hussein Malla/Agf

Commenti

Israele e Libano

LA TRAPPOLA DI HEZBOLLAH

ROBERT FISK

Il Libano, come al solito, paga il prezzo del conflitto tra israeliani e Hezbollah, cosa che senza dubbio gli hezbollah avevano calcolato quando mercoledì hanno varcato la frontiera israeliana e catturato due soldati israeliani nei pressi di Marwahen. Ma chi sta vincendo la guerra? Non certo il Libano, con gli oltre 90 civili morti e molte infrastrutture distrutte a seguito delle centinaia di raid aerei israeliani. Sta forse vincendo Israele? L'attacco missilistico di venerdì sera contro una nave da guerra israeliana al largo delle coste del Libano fa pensare piuttosto il contrario. Sono morti quattro marinai israeliani, due dei quali finiti in mare quando un missile teleguidato di fabbricazione iraniana ha colpito il natante della classe Hetz al largo di Beirut al crepuscolo.

I libanesi che sull'autostrada costiera avevano sopportato per anni il fuoco delle navi israeliane hanno gioito. Può anche darsi che non amino gli hezbollah, ma sicuramente odiano gli israeliani.

segue a pagina 27

Noi e Loro

LA MALEDIZIONE DI BEIRUT

MAURIZIO CHERICI

Rappresaglia con rumori di guerra come nel 1982? Le voci che accompagnano il Libano sotto le bombe inseguono il ricordo della spedizione di Sharon. Ventiquattro anni fa aveva macinato il Paese. Operazione Pace in Galilea come risposta alle quattro persone uccise da razzi katiusha lanciati dai palestinesi radicali di Georges Habbash. Minaccia endemica; paura e insicurezza angosciavano (e angosciano) le comunità israeliane di confine. «Sradicare il pericolo per sempre», la filosofia che spiegava l'invasione. «Per sempre» voleva dire disintegrare il potere dell'Olp e sgombrare da Beirut da Arafat e i suoi compagni condannandoli alla frantumazione dell'esilio. La campagna militare israeliana scatena un caos che negli anni lascia per strada 65mila, oppure 108mila, oppure 150mila morti. I numeri cambiano se cambia la mano di chi fa i conti.

segue a pagina 27

«Unipol, azzerati vertici Gdf lombarda» Ma Visco: falso costruito ad arte

RIVELAZIONI E SMENTITE A tarda sera le agenzie battono la notizia del trasferimento di 4 alti ufficiali della Gdf in relazione alle intercettazioni Unipol. Ma il viceministro smentisce ogni legame

/ Roma

Di certo c'è solo che tutti i vertici del comando regionale della Lombardia della Guardia di Finanza, del nucleo regionale e del nucleo provinciale della polizia tributaria sono stati azzerati. I responsabili sono stati rimossi e trasferiti. Le agenzie di stampa ieri sera accreditavano un

collegamento dei trasferimenti con la vicenda delle intercettazioni Unipol. Ma il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco ha smentito in modo categorico: «Nessun legame con il caso Unipol, la notizia è un falso costruito ad arte».

a pagina 10

Oggi Consiglio Nazionale Ds

Partito democratico L'appello di Fassino: avanti insieme

Si svolge oggi il Consiglio nazionale dei Ds. Partito democratico e nuova segreteria saranno al centro della discussione. Fassino ribadirà la necessità di «unire i riformismi in un nuovo soggetto» chiedendo «il contributo di tutte le componenti del partito».

Collini a pagina 6

Taxi

Giorno decisivo ma l'accordo ancora non c'è

Piccoli passi avanti, ieri, nella trattativa tra governo e tassisti, in attesa dell'incontro decisivo di oggi, con il ministro Bersani. Posizioni ancora distanti e auto bianche sempre sul piede di guerra. Ieri aggredita a calci la vettura di un noleggiatore, oggi manifestazione a Roma.

G. Rossi a pagina 8

Staino



SPAGNA 1936, L'ALBA DELLA RESISTENZA

BRUNO GRAVAGNUOLO

Fu tragica quell'alba del 18 luglio 1936, giorno dell'«alzamiento» di Franco. L'avvio di una tragedia più ampia, destinata a travalicare la Spagna. E non c'è storia oggi che non lo riconosca: la guerra di Spagna come «prova generale della seconda guerra mondiale». Come preludio di uno scontro geopolitico e ideologico che subito dopo il 1939 vide contrapposti nazismo e fascismo all'Alleanza tra le democrazie occidentali e l'Urss. E allora, per battere in breccia anguste dispute «revisionistiche», senza nulla togliere alle serie revisioni, occorre intanto partire di qui. Da questo scenario più vasto, cruciale per intendere il 900 e poi l'oggi.

segue a pagina 13

SPORT

La Ferrari e Valentino Rossi L'Italia continua a vincere



a pagina 17

Anche il tuo sogno saprà trasformare in Realtà
 parola di Roberto Carli

 Tel. 06.8549911
 info@immobildream.it
 www.immobildream.it
immobildream
 dove nasce un sogno, si realizza un futuro.
 Roberto Carli
 Presidente della Immobiliare SPA
 Sede Legale
 Roma - Via Bari, 2

Sei pensionato? Cerchi un prestito?
 Numero Verde Gratuito
800-929291
 Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, prestiti o hai altri finanziamenti in corso.
FORUS
 Inutile cercare altrove.
 Forus marchio di Eecta S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 3439. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o i ns. uffici. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,58%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.